

**FESTA DI S. MARIA ODIGITRIA
GIORNATA SACERDOTALE MARIANA REGIONALE**

**Omelia
di S.E. Mons. Carmelo Cuttitta
Vescovo Ausiliare di Palermo
Delegato per il Clero**

**Santuario Madonna della Sciara
Mompelieri Mascalucia (CT), 10 giugno 2014**

Is 43,16-20; Lc 1,68-79; Lc 1,46-56

1. La tradizionale *Giornata sacerdotale mariana regionale*, vede convergere quest'anno i presbiteri delle Chiese di Sicilia, presso questo Santuario della Madonna della Sciara, tanto caro alla devozione dei fedeli dell'Arcidiocesi di Catania.

Abbiamo accolto il saluto cordiale e fraterno di S.E. Mons. Salvatore Gristina, Pastore di questa porzione di gregge di Dio che è in Catania e lo ringraziamo vivamente per la squisita accoglienza a noi riservata, facendosi carico dell'odierna esperienza di fraternità presbiterale.

Personalmente lo ringrazio anche perché, con squisito gesto di ospitalità episcopale, ha voluto cedere a me la presidenza dell'Eucaristia. Saluto gli Eccellentissimi Confratelli nell'episcopato che con la loro presenza attestano il loro affetto paterno verso i presbiteri dell'Isola.

Saluto soprattutto i fratelli presbiteri provenienti dalle diverse Diocesi: i vescovi vi ringraziano perché nonostante i numerosi impegni pastorali non siete mancati a questo annuale appuntamento di gioiosa fraternità sacerdotale, che ci vede riuniti sotto lo sguardo materno della Vergine Maria. Un particolare ringraziamento rivolgiamo al carissimo P. Ermes Ronchi per aver accettato di essere qui con noi, e per le profonde e splendide riflessioni che ci ha offerto sul Magnificat. Egli ci ha davvero coinvolti facendo vibrare i nostri cuori.

2. La Festa liturgica di Santa Maria Odigitria, offre alle nostre Chiese di ascoltare la voce del Signore che per bocca del profeta Isaia promette al suo popolo un nuovo esodo. Ad Israele che si trova in esilio in Babilonia Dio, buono, santo e fedele promette ancora una volta la liberazione, e lo fa con

un'immagine già conosciuta dal popolo d'Israele, quella esodale. *“Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa”*.

A favore del popolo che si è scelto, il Signore rinnova i suoi prodigi e non smette di stupirci con la continua novità di cui è capace: *“Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”*. Dio agisce con assoluta libertà e con amore grande, e traccia strade in luoghi impervi ed impossibili, va oltre le ristrette visioni nelle quali gli uomini ristagnano; risponde prontamente e con generosità alle nostre sofferenze, indicando nuove vie di libertà, che l'uomo con gioia potrà percorrere.

Il Dio di Abramo di Isacco e di Giacobbe, nella pienezza dei tempi ha offerto all'umanità una strada assolutamente sorprendente, una *“via nuova e vivente”* (cf. *Eb 10,20*): il suo Figlio Gesù Cristo. Egli è il *“cammino”* che porta l'uomo alla vita, è la Via, la Verità e la Vita, per dirla con le parole dell'evangelista Giovanni.

3. In questa giornata mariana e presbiterale, vogliamo tenere dinanzi ai nostri occhi l'Icona della Vergine Maria, Odigitria. Scorgiamo come Ella, con la sua mano, continua ad indicare il Figlio, e lo mostra a tutti come strada unica, definitiva, decisiva per giungere alla pienezza della vita. Questa pienezza abbiamo sperimentato sin dal giorno del nostro battesimo, e successivamente quando abbiamo ricevuto il dono dello Spirito Santo, nella cresima. Questa pienezza abbiamo scoperto in modo del tutto particolare quando il Signore Gesù ci ha chiamati alla sua sequela e ci ha costituiti suoi ministri, testimoni ed annunciatori del Suo Vangelo e dispensatori dei santi misteri.

La Vergine Maria, indicandoci il Suo Figlio, continua a rivolgere senza posa a noi la provocazione che fu del profeta: *“Ecco una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”*.

Anche per noi sacerdoti può presentarsi il rischio di non accorgerci della novità di Dio che in Gesù Cristo ci offre un cammino sicuro. Vi può essere il rischio di passare oltre superficialmente. Seppur immersi nell'esercizio del nostro ministero, il rischio cui possiamo andare incontro è perdere l'Essenziale, snobbando la Via che è Gesù Cristo, presi più dal *“fare”* che dal *“contemplare”*, non dobbiamo mai perdere di vista l'Essenziale senza il quale diventiamo solo cembali che tintinnano.

La Vergine Maria ha ben compreso di essere stata scelta da Dio per cooperare al suo progetto, e nel Magnificat proclama: *“D'ora in poi tutte*

le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,48). Profetizza così il futuro di una nuova generazione che proclama la sua beatitudine: in lei, Ancella obbediente e Madre di Cristo l’Onnipotente ha compiuto grandi cose.

Anche in noi il Signore ha fatto cose grandi. Noi che chiamati sacerdozio ministeriale, altro non dobbiamo fare che riproporre Gesù il figlio di Maria. Noi che, per il dono immenso che ci è stato elargito sperimentiamo come lei la “*beatitudine*” di essere stati chiamati da Dio e di avere fatto germogliare nel terreno della nostra vita le “*grandi cose*” fatte dall’Onnipotente. Ci sentiamo e siamo, quindi continuatori di quel primo Magnificat, ed uniamo a quello della Vergine il nostro, per il dono inestimabile del Sacerdozio ministeriale al quale il Signore ci ha vocati.

4. Il nostro Ministero presbiterale viene svolto qui ed ora, in questo nostro tempo nel quale ci ritroviamo immersi, in un contesto storico, sociale, culturale e perfino ecclesiale che presenta “*una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone*” (*Porta fidei*,2), e che non riconosce nella fede e nei valori da essa ispirati, quella forza e quella base sostanziale del cammino dell’uomo verso la salvezza. Il compito di tutta la Chiesa e dei Ministri ordinati in modo particolare è quello di spendersi totalmente per l’annuncio e la testimonianza del Vangelo nelle pieghe della storia.

Il Vescovo di Roma, Papa Francesco, non manca di esortarci, direi quotidianamente, ad assumere un rinnovato stile missionario, ed in particolare, con la sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, ci sprona ad annunciare con rinnovato impegno *la gioia del Vangelo* che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. “E’ vitale – afferma il Papa- che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. (EG, 23)

Il Papa ci spinge ad attuare una pastorale in chiave missionaria che esige di abbandonare i comodi criteri pastorali. Ci invita piuttosto ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle nostre comunità (cf. EG,33) Una pastorale che si concentra sull’essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario (cf. EG 35). Una pastorale che ponga la Chiesa “in uscita”, una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane, uscire per offrire a tutti la vita di Gesù Cristo.

Da presbiteri dobbiamo allora diventare sempre più “maestri di Vita” indicando il Dio della Vita e orientando tutti verso Cristo che ce la elargisce in abbondanza. Maestri della fede sull’esempio di Maria che, riempita del dono dello Spirito e per l’ascolto della Parola, non indica se stessa, ma Gesù, il Figlio. Essa diviene appunto, l’Odigitria! Anche noi come Lei abbiamo la missione di indicare Cristo, di indicarlo come il Salvatore!

Così ha fatto il presbitero Pino Puglisi, che ha indicato Cristo Signore attraverso l’annuncio del Vangelo e la sua cristallina testimonianza di fede sino al martirio. Abbiamo ancora vivo nella memoria il ricordo della sua Beatificazione avvenuta il 25 maggio dello scorso anno. Sentiamolo vicino come un fratello, soprattutto nei momenti di maggiore difficoltà nell’esercizio del nostro ministero ed imitiamone il coraggio apostolico e l’intrepida testimonianza evangelica

5. Guardiamo a Maria! La Vergine ha accolto la Parola che in lei ha germogliato a partire dal suo “eccomi” generoso, fatto di una totale disponibilità al disegno divino. Una Parola che si è fatta concreta proposta di vita. Una Parola alla quale ha prestato un ascolto non superficiale ma profondo, intimo e totale. Per fede, infatti, Maria accolse la parola dell’Angelo e credette all’annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio.

Come Maria, la fede con cui, da sacerdoti, accogliamo il Signore nella nostra vita deve innanzitutto basarsi su un ascolto serio e sereno, costante e generoso, della Parola di Dio, come pure su un abbandono ad essa che sia intelligente e pieno di fiducia. Questa nostra fede, così fondata e corroborata, può davvero essere modello, per aiutare gli uomini e le donne del nostro tempo in un concreto cammino che è innanzitutto uno slancio di incontro con l’Altro, con Dio che raggiungiamo solo attraverso la mediazione di Cristo.

6. Maria, l’Odigitria ci indichi sempre il suo Figlio, perché anche noi possiamo autenticamente e fedelmente indicarlo ai fratelli.

Ci guidi sul cammino di un ascolto generoso della Parola che si fa incontro concreto con gli altri: così ella nel suo cuore grande ha condiviso il progetto di misericordia di Dio; così possiamo anche noi essere, sul suo esempio, collaboratori di questo medesimo progetto, nell’itinerario di fede comune che ce lo rivela ogni giorno e che ogni giorno ci fa cantare il nostro Magnificat.

Carissimi Confratelli,

A Maria vogliamo, infine, affidare il percorso di riflessione e di studio che la Commissione Presbiterale Siciliana ha avviato sulla *Presbiterorum Ordinis*, in vista della celebrazione del 50° della sua promulgazione. In tale percorso la Commissione intende coinvolgere tutti i presbiteri dell'Isola, attraverso i Consigli presbiterali diocesani, proponendo di organizzare l'itinerario di formazione permanente del prossimo anno pastorale 2014-2015 sul Decreto Conciliare.

Le piste comuni proposte dalla Commissione, frutto di un lavoro svolto nelle cinque metropoli hanno lo scopo di far procedere nella stessa direzione ciascun Presbiterio delle nostre Chiese, perché si possa giungere sinodalmente, con l'apporto specifico di ciascuno, alla celebrazione del IV Convegno regionale dei Presbiteri che avrà luogo, a Dio piacendo, in data 23-26 novembre del 2015.

A Maria, Madre della Chiesa e Madre nostra, affidiamo le nostre attese e il nostro lavoro, perché produca frutti abbondanti di bene e di santità per i nostri Presbiterii. Amen